

PROGRAMMA MILLEFIORI

Da un giardino intessuto a orti e giardini urbani

Marinella Carrieri*, Marco Cei**, Gabriele Paolinelli***, Camilla Tredici****

Parole chiave: recupero, orti urbani, imprese sociali, arazzo millefiori, spazi collettivi, rigenerazione, centro storico, green jobs

Il programma denominato Pistoia Millefiori, dedicato a un arazzo rinascimentale di grande pregio conservato in un museo cittadino, si pone l'obiettivo di riaprire alla città alcune aree urbane non edificate, un tempo coltivate e floride, ed ancora estese dentro le mura, tanto da fare di Pistoia la città degli orti. Tali spazi risultano attualmente chiusi o accessibili solo a pochi e il programma li sta riattivando e riqualificando mediante progetti mirati e corsi di formazione nei settori green jobs indirizzati a persone con disagio (sociale, mentale, fisico) che nel medio periodo (due o tre anni) dovrebbero arrivare alla costituzione di vere attività imprenditoriali. Nel progetto è essenziale l'esperienza di alcune cooperative sociali che hanno già svolto percorsi di accompagnamento al lavoro, di laboratorio universitario di Architettura del paesaggio e di una Fondazione di origine bancaria da sempre attiva nel settore sociale.

I soggetti coinvolti sono molteplici e comprendono figure professionali diverse tra loro: la Fondazione Caript, della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, un soggetto filantropico impegnato nella crescita culturale e sociale del territorio. In base al suo Statuto «la Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, individuando l'attuale territorio della provincia di Pistoia quale ambito di riferimento della propria attività». Fra questi, nel 2016 la Fondazione ha inserito il programma denominato Pistoia Millefiori, che prende il nome da un arazzo rinascimentale custodito nel Museo dell'Antico Palazzo dei Vescovi, di notevole fattura e conservazione. Il polo universitario di Pistoia intitolato a Ippolito Desideri, svolge attività di formazione, ricerca e divulgazione, anche in collaborazione con Enti Pubblici e privati, associazioni e cittadini. Il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze (DIDA), e Uniser hanno istituito a Pistoia un laboratorio di Architettura del paesaggio (Landscape Design Lab_ LDL), con il contributo della Fondazione Caript. La cooperativa sociale Giardiniera Italiana nata nel 1999 dall'iniziativa di Andrea Mati, dell'omonimo gruppo vivaistico storico pistoiese, dedicata alla cura di alta qualità di qualsiasi tipo di spazio verde, offrendo occasioni di lavoro a persone in condizione di svantaggio (ex tossicodipendenti, ex alcoolisti, ex detenuti). L'azienda, partita da un piccolissimo nucleo, oggi ha più di 50 dipendenti, è solida e in crescita, sia come fatturato che come impiego di lavoro. Insieme ad altre Cooperative sociali e Associazioni di volontariato è stata individuata una platea ristretta di possibili fruitori dei corsi di formazione, basata soprattutto sulle motivazioni, per scegliere tra gli otto ai dieci utenti che ogni anno svolgono e svolgeranno il corso, affidato a Giardiniera Italiana.

La Fondazione Caript nel suo documento programmatico per gli anni 2017-2019 ha inserito Pistoia Millefiori: «Il progetto promosso e gestito dalla Fondazione, in collaborazione con alcune cooperative sociali del territorio, si pone il duplice obiettivo della valorizzazione dell'ambiente e della promozione sociale. Saranno recuperate aree a verde, di proprietà privata, attualmente poco valorizzate all'interno della città di Pistoia e della sua montagna, per crearne un percorso di orti e giardini aperto a tutta la cittadinanza. Ciò sarà attuato grazie al lavoro di persone che si trovano in disagio sociale ed economico. Tali soggetti, formati appositamente, potranno riqualificare e curare nel tempo aree comuni pubbliche o private, avviando anche attività produttive in grado di rendere autosufficiente la gestione dei singoli orti e giardini, facendo ricorso a metodologie eco-sostenibili nell'uso delle risorse. Verrà inoltre garantito un sostegno economico alle persone che saranno impiegate nello svolgimento del presente progetto. Il percorso prenderà avvio con l'organizzazione e l'individuazione di alcune aree per le quali sono state o saranno a breve contattate le rispettive proprietà. Per la prima fase del progetto sarebbero previste le seguenti aree cittadine: quella retrostante il Palazzo Vescovile, nella quale si intende creare un giardino ispirato all'Arazzo Millefiori, oltre ad un orto produttivo; gli spazi a verde della Casa dell'Anziano da destinare a giardini e l'orto del Convento dei Cappuccini».



img.1

Pistoia presenta tracce di un antico insediamento romano sia in diversi reperti trovati in scavi archeologici che soprattutto nella sua prima configurazione urbanistica ordinata secondo un cardo e un decumano e in diversi toponimi. Lo sviluppo più importante è però successivo riferibile all'epoca longobarda nella quale fu costruita la sua prima cerchia di mura. Un secondo periodo di sviluppo fu qualche secolo dopo, quando la città fu fra i primissimi liberi comuni (il suo Statuto dei

Consoli risale al 1117), si ingrandì e si dotò di una seconda cerchia muraria, distrutta due secoli più tardi dalla Signoria di Firenze, che nel XVI secolo fece erigere la terza e ultima cerchia, detta anche fiorentina (img.1), molto più ampia con bastioni e fortezze, più dedicati al controllo della città che a quello di eventuali aggressori esterni. Così, per alcuni secoli, praticamente fino alla II Guerra Mondiale, è esistita una Pistoia murata che al suo interno conteneva un terzo di città edificata e due terzi di campagna urbana. Il fenomeno delle attività vivaistiche è nato a metà dell'800 dentro questi spazi urbani e vi è rimasto per circa un secolo. Oggi Pistoia è una città di medie dimensioni (circa 100.000 abitanti) e gli orti urbani hanno nel tempo perduto la loro destinazione vivaistica e solo in parte sono stati saturati dallo sviluppo edilizio della seconda metà del '900. Solo alcuni di questi spazi sono pubblici, la maggior parte risulta di proprietà privata, specie di vari enti ecclesiastici, eredità di conventi e ospedali che contornavano il centro storico della città; tale genesi ed evoluzione li ha preservati da speculazioni e dissipazioni definitive, d'altro canto li ha resi di faticosa trasformazione, nonché di difficile apertura e collegamento con le altre parti della città.

Il Landscape Design Lab ha considerato essenziale lo studio delle suddette aree per una successiva elaborazione progettuale, ponendolo quindi come base strutturante di tutto il lavoro di ricerca. Ad oggi sono state individuate 12 aree racchiuse o confinanti dalle mura fiorentine che si presentano ricche di interesse storico e cariche di molteplici potenzialità. Sono attualmente tutte oggetto di studio, oltre che dal LDL, anche da soggetti esterni interessati e coinvolti nell'iniziativa come gli studenti del corso magistrale di Architettura del paesaggio dell'Università degli studi di Firenze, che le utilizzeranno come oggetto di approfondimento progettuale per la loro tesi di laurea. Oltre questo, l'attività del LDL ha avvicinato ed accolto la richiesta anche di progetti di più ampio respiro come un programma di alternanza scuola/lavoro dell'ITCS Pacini di Pistoia, che ha previsto un programma di riqualificazione del giardino del Conservatorio di San Giovanni, una delle aree considerate in Pistoia Millefiori, attualmente oggetto di forte degrado fisico e sociale.

È stata prodotta una planimetria generale (img.2) su cui sono state segnate le aree principali di studio. Si può notare come il centro murato di Pistoia sia di piccole dimensioni, con la forma quadrangolare di circa un chilometro di lato. Le aree che possono essere interessate progressivamente dal programma di fatto sono molto vicine, facilitando le connessioni che si possono attivare e la riscoperta del sistema di cornice verde che Pistoia si porta dietro da secoli. In questa ottica la città murata presenta già un tessuto continuo di spazi aperti pubblici costituito dalle strade e da una trama storica importante, le quali garantiscono una buona vivibilità di base, comunque da migliorare. Nell'ambito di queste considerazioni risulta molto interessante il nuovo PUMS del comune pistoiese (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), perché prevede l'inserimento di ulteriori *zone 30*, l'integrazione di collegamenti pedonali e ciclabili, diverse pedonalizzazioni. Lo studio, come piano pluriennale di impegno privato, pubblico e cittadino, vuole riportare la popolazione a considerare ed a vivere tutti le aree urbane come spazi per la collettività. Per quanto concerne invece la composizione urbana, tutto il sistema di aree si pone come un connettivo verde tra il borgo storico e le espansioni più recenti. Per il loro reinserimento nelle dinamiche di uso pubblico emerge la necessità di assecondare e potenziare la percorribilità continua della cornice muraria seguendo le assialità longitudinali, in parte esistenti, nonché di spingere la progettazione verso nuove aperture trasversali.



img.2

La natura degli spazi individuali è molto varia, seppure provenienti da trascorsi passati abbastanza vicini (spazi conventuali, ecclesiastici, ospedalieri, in buona parte poi trasformati in vivai), con una situazione attuale incerta e ambigua e un futuro ancora da scrivere. Il progetto si è posto l'obiettivo di aprirli a usi pubblici e collettivi, casomai con modalità controllate e progressive, ma la scommessa vera consiste nella individuazione di forme di gestione e di attività che nel tempo potranno assicurare la vita e lo sviluppo di tali aree. Non è certo pensabile una trasformazione tout court in giardini che poi rimarrebbero abbandonati a se stessi e fonte di ulteriore degrado. Lo spazio più prestigioso e di maggiore visibilità fra tutti quelli individuati nel masterplan ci dà la possibilità di creare un giardino tematico di assoluto valore, strettamente collegato al prezioso arazzo conservato nell'Antico Palazzo dei Vescovi da cui prende il nome l'intero progetto. In questa area verde una rappresentazione botanica e orticola, nonché una contemporanea interpretazione artistica, che sono in fase di progettazione avanzata e che verranno realizzate come primo tassello del mosaico, attirerà un flusso di visitatori capace di sostenere l'attività di un piccolo nucleo imprenditoriale, nei primi tempi sostenuto dalla Fondazione e da una cooperativa sociale specializzata nella cura del verde. In una porzione di questa area vescovile, ma soprattutto in quelle altre ritenute adatte per dimensioni e localizzazioni, saranno delimitati degli spazi opportunamente dotati di servizi, destinati a orti, che in queste prime fasi del progetto ospiteranno le fasi pratiche e lavorative dei corsi di formazione destinati a persone in disagio sociale ed economico, come dei campi scuola. Nel mentre si cercherà di rendere pubbliche queste iniziative e trasformazioni, per avvicinare la cittadinanza del quartiere e della città, affinché ognuno possa trovare un interesse e un possibile ruolo attivo nella gestione

di questi spazi. Nel tempo saranno così costruiti dei percorsi di partecipazione per la realizzazione di orti e giardini, nonché di relative regole di comportamento, che ne permetteranno la vita e l'esistenza stessa, nel quadro di una trasformazione generale sistemica e coerente con il contesto ove si collocano. Possiamo dire che questa fase del progetto Pistoia Millefiori sta realizzando un cammeo prezioso (il giardino vescovile dell'arazzo) e predisponendo una cornice che nel tempo dovrà contenere molte altre realizzazioni verdi.

Sono stati individuati diversi livelli di studio e progettazione e preliminarmente si è proceduto a una schedatura comune per tutte le aree considerate per una lettura ed una interpretazione omogenee. Nelle schede tipo elaborate sono state estrapolate e messe a confronto diverse informazioni cartografiche, fotografiche e urbanistiche che presentano le singole aree: foto aeree prospettiche e panoramiche, carte catastali odierne confrontate con quelle storiche del catasto leopoldino, indagine fotografica originale che ne documenta gli spazi a terra, sintesi dei principali strumenti di governo del territorio (piano strutturale e regolamento urbanistico). In questo modo si descrive quella che è la situazione attuale e cosa si prevede per le aree in questione. Sono state considerate anche le diverse indicazioni di piano, quali le permanenze storico-ambientali, la carta degli usi e funzioni, il piano della mobilità e lo schema direttore della cintura verde. Preliminarmente all'approfondimento analitico sulle prime aree urbane disponibili, il laboratorio sta lavorando a un piano generale che metta a fuoco le relazioni reciproche fra le varie aree, fra queste e il resto della città (altre aree verdi esistenti, vie e piazze pubbliche, ecc.), e individui gli interventi necessari affinché le singole porzioni non rimangano isolate ma vengano messe a sistema. Le aree prioritarie per l'anno 2017 oggetto di convenzione sono: l'area retrostante al Vescovado, gli spazi della Casa dell'Anziano, il giardino dell'ex Convento dei Cappuccini. Sono aree molto differenti tra loro sia per le loro caratteristiche fisiche e spaziali, che per gli usi, passati, attuali e potenziali.

Se la città è per sua natura uno spazio con forti dinamiche, nel caso dell'area di pertinenza al palazzo vescovile, queste sono veramente spinte. L'area retrostante il Palazzo Vescovile di via Puccini è una delle testimonianze più rilevanti dei citati campi ad orti che per cinque secoli hanno connotato la città e che ancora oggi, pur in forme diverse, ne arricchiscono il paesaggio. La natura degli spazi individuati è molto varia, seppure provenienti da trascorsi passati abbastanza vicini (spazi conventuali, ecclesiastici, ospedalieri, in buona parte poi trasformati in orti vivaistici), con una situazione attuale incerta e ambigua e un futuro ancora da scrivere. Il progetto si è posto l'obiettivo di aprirli a usi pubblici e collettivi, casomai con modalità controllate e progressive, ma la scommessa vera consiste nella individuazione di forme di gestione e di attori che nel tempo potranno assicurare la vita e lo sviluppo di tali aree. Non è certo pensabile una trasformazione *tout court* in giardini che poi rimarrebbero abbandonati a se stessi e fonte di ulteriore degrado. Lo spazio più prestigioso e di maggiore visibilità fra tutti quelli individuati nel masterplan ci dà la possibilità di creare un giardino tematico di assoluto valore, strettamente collegato al prezioso arazzo conservato nell'Antico Palazzo dei Vescovi da cui prende il nome l'intero progetto. In questa area verde una concorrendo positivamente a determinarne qualità e potenziali di sostenibilità. Com'è accaduto in altri casi diffusi nella città e diversamente dai suoi siti monastici, come il vicino Giardino dell'ex Conservatorio di San Giovanni, l'area ha partecipato allo sviluppo della principale attività economica

pistoiese, il vivaismo, presente fino a pochi anni fa, testimonianza di un ricorrere storico nella realtà locale del rapporto strutturale con le piante. L'opzione di rigenerazione e conservazione che il programma Pistoia Millefiori propone unisce a queste caratteristiche essenziali un ulteriore fattore di sostenibilità costituito dalla finalità sociale specifica a cui è dedicato. La progettazione può ricercare nella parte dell'area prossima alla via Zamenhof il respiro e l'immagine di luogo collettivo urbano. La dimensione dell'area consente di interpretarne il preminente significato di spazio collettivo ad accesso libero dotandola di una marcata permeabilità, attraverso una rete di percorsi e di spazi di sosta diffusa in tutta la sua estensione. Inoltre qui si vuole creare un giardino dedicato all'Arazzo Millefiori, conservato nell'Antico Palazzo dei Vescovi, con una sua interpretazione contemporanea, ovviamente basata sulla ricerca di identificazione botanica che in parallelo alcune ricercatrici del Museo di Storia Naturale di Firenze stanno svolgendo.



img.2



img.3



img.4

Per la Casa dell'Anziano è stato concesso uno spazio più piccolo, circa un quarto rispetto al precedente, porzione di una molto ampia, pertinenze del Seminario e dell'antico convento francescano di San Benedetto. L'area (img.2) ha una sua precisa definizione spaziale in quanto

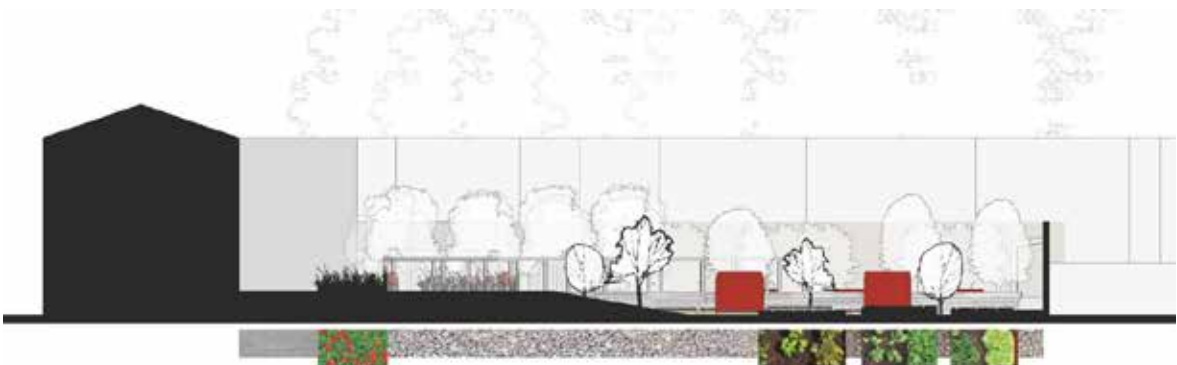
incastonata dentro una cortina muraria su tre lati e doppio filare di tigli ad est, con forti potenziali di connessione urbana con percorsi longitudinali lungo le mura e altri trasversali pedonali e ciclabili. La delicatezza delle attività presenti, quali l'ospitalità di anziani e il Centro Alzheimer, hanno imposto un unico accesso regolamentato e tutta l'area appare oggi come un insieme di spazi indipendenti e diversi tra loro segnati da percorsi pedonali e carrabili, funzionali ai suddetti centri e delle altre attività presenti. Il rilievo botanico esistente e le sezioni dello stato di fatto indicano come l'area contenga un patrimonio arboreo discretamente importante. La planimetria generale di una prima ipotesi progettuale (img.3-4) vede nella riconfigurazione del giardino l'inserimento di orti, suggerendo delle relazioni più ampie. Risulterà poi fondamentale la individuazione di un modello socio economico per la gestione degli orti, per la definizione progettuale di questi spazi, assecondando quindi le differenti esigenze logistiche e funzionali, quali il passeggio e la presenza di bambini e anziani. L'obiettivo generale di Pistoia Millefiori qui è ben raggiungibile grazie all'ambivalenza di orto e giardino, poiché è questo a cui si aspira: l'integrazione con la città e con le sue molte funzioni.



img.5



img.6



img.7

Il giardino racchiuso tra le mura del complesso dell'ex convento dei Cappuccini (img.5), oggi utilizzato come centro di prima accoglienza di migranti, necessita di un'adeguata ridefinizione degli usi e riqualificazione complessiva. L'area ha forti legami con le strade e spazi aperti che corrono

lungo il torrente Brana nella parte nord-est del centro urbano, ma ancora più forti sono quelli con il confinante comparto del Ceppo, area dell'ex ospedale cittadino, oggi connotato da parcheggi, edifici e spazi aperti sottoutilizzati. Il piano particolareggiato del Ceppo definito dal comune di Pistoia prevede comunicazioni e percorsi pedonali trasversali che riportano l'area in relazione con gli spazi confinanti, come appunto l'area dei Cappuccini e le vicine piazze e strade della città. A livello progettuale (img. 6-7) l'inserimento di spazi dedicati a colture orticole, insieme a quelle sociali (accoglienza migranti e ospitalità per familiari di detenuti), si posizionerebbe così in un punto strategico urbano. Il muro che cinge l'area è parte dell'architettura originaria e come tale è stato considerato e mantenuto, adattandolo alle nuove esigenze funzionali del giardino. Il suo interno vede configurarsi il medesimo concetto espresso per l'area della Casa dell'Anziano: l'inserimento di orti all'interno di un progetto unitario. Infatti l'area è stata riprogettata nella sua totalità assecondando le esigenze che questo luogo ha, riqualificando tracce di un passato giardino e integrando lo spazio degli orti affinché essi siano parte di sistema.

Si è provveduto ad effettuare sopralluoghi per rilevare lo stato attuale, in primis il patrimonio arboreo ed arbustivo presente. Risulta opportuna una valorizzazione di questo patrimonio vegetale che potrebbe essere sfruttato sia come guida progettuale che come pronto effetto per la resa finale dell'orto-giardino. Le elaborazioni progettuali sono in corso, ma già ora quello che risulta interessante su queste aree è che, semplicemente agendo su alcuni punti nevralgici, come nuovi ingressi e viabilità, si consente la riattivazione di spazi interni, generando nuove connessioni, la vivibilità dei giardini e l'eliminazione dell'effetto "fossa" caratteristico di molti giardini storici.

Il progetto approvato e finanziato dalla Fondazione Caript ha una durata triennale (2017-2019) e in questo primo anno stiamo gettando le basi per un percorso che vorremmo di più ampio respiro, in quanto le aree potenzialmente disponibili sono, come visto, perlomeno una dozzina, ma procedendo nelle indagini e nella coscienza urbana ci auguriamo che se ne rendano disponibili anche altre da parte di enti e di privati che capiscano e condividano lo spirito del progetto. Con le risorse umane e finanziarie messe a disposizione, è sostenibile arrivare al progetto esecutivo e alla trasformazione di una o due aree urbane per ogni anno, per cui se il meccanismo che stiamo predisponendo si dimostrerà efficace, avremo un lavoro molto lungo davanti. L'importante è procedere passo dopo passo con sguardo strategico molto lungo, ma anche con piccole realizzazioni concrete da costruire giorno per giorno. La massima di Thomas Alva Edison – *genio = 1% ispirazione e 99% traspirazione* – come dobbiamo sempre ricordare, per il paesaggio vale ancora di più.

Bibliografia essenziale

- Beneforti G. (1979) Storia urbanistica di Pistoia 1840-1940, Pistoia: Tellini Editore
- Beneforti G., Cipriani A. (2005) La pianificazione urbanistica a Pistoia nel dopoguerra (1949-1972), Pistoia: Associazione Storia e città
- Beneforti G. (2015) La pianificazione urbanistica di Pistoia 1971-1998, Pistoia Bertoncini E. (2014) Orticoltura (eroica) urbana, Pisa: MdS editore
- Biagini E. (1996) La nascita del vivaismo e il suo sviluppo nel Pistoiese dal 1849 al 1950, Pistoia: Farestoria n.28
- Breschi R. (1984) La città ed i sobborghi nella prima metà dell'ottocento, Pistoia: Società Pistoiese di Storia Patria
- Corrado M. Lambertini A. (a cura di) (2011) Atlante delle Nature Urbane, Bologna: Editrice Compositori
- Donadieu P. (2014) Scienze del Paesaggio, Pisa: Edizioni ETS

* Architetto Paesaggista - Dipartimento di Architettura di Firenze - Landscape Design Lab

**Dottore agronomo - Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

*** Professore, Architetto - Dipartimento di Architettura di Firenze - Landscape Design Lab

**** Architetto - Dipartimento di Architettura di Firenze - Landscape Design Lab